

POSSIBILE

IL PATTO REPUBBLICANO

Per la Partecipazione, l'Uguaglianza, la Libertà, l'Alternativa

Alle ultime elezioni europee ha votato solo il **58% degli aventi diritto**, oltre **21,5 milioni** di cittadine e cittadini non si sono presentati alle urne. Ancora più sconcertanti i dati delle recentissime elezioni in Calabria ed Emilia-Romagna: in quest'ultima, nota in passato per la forte partecipazione, ha votato il **38%** degli aventi diritto. Il primo partito italiano conta soltanto duecentomila iscritti. Ma di questo ai dirigenti politici che ricoprono oggi le massime responsabilità nei principali partiti sembra non importare. Anzi, la questione è liquidata con fastidio.

A noi importa molto, invece. Molte elettrici e molti elettori se ne sono andati perché hanno capito che non decidono più niente; perché schiacciati da difficoltà di sopravvivenza che allontanano sempre di più da una classe dirigente chiusa in se stessa, che annuncia e promette, affannandosi in riforme che non cambiano o comunque non cambiano in meglio la vita delle persone.

La democrazia rappresentativa rende liberi solo nel giorno delle elezioni, diceva Rousseau. Purtroppo si è andati oltre: **anche il giorno delle elezioni le cittadine e i cittadini italiani non decidono praticamente niente.**

Non decidono chi eleggere perché ci sono **liste bloccate** di candidati che scelgono dove essere eletti dopo le elezioni; non decidono quale coalizione sostenere perché le **coalizioni vengono smontate il giorno dopo le elezioni**; non decidono che parte sostenere perché tanto ormai da diversi anni c'è **una sola parte**: quella delle larghe intese, **senza alternative** (quelle alternative che sole danno senso al voto); non decidono, quindi, quale programma sostenere – che poi vuol dire cosa dovrà essere fatto da chi governa – perché tanto **il programma cambia di continuo**, a seconda dell'ultima idea balzata in mente al leader di turno nell'ultima intervista.

L'emergenza è recuperare, invece, la **partecipazione di tutti**, perché ricominciando proprio dall'inizio, dobbiamo ricordare che **LA SOVRANITÀ APPARTIENE AL POPOLO**, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione: attraverso i **partiti, gli istituti di democrazia diretta** – di iniziativa popolare – e **vere elezioni**, che diano agli elettori la possibilità di scegliere davvero perché un'alternativa c'è. **In democrazia un'alternativa deve sempre esserci.**

La Repubblica – recita l'articolo 3 della Costituzione – ha il dovere rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale,

che, limitando di fatto **la libertà e l'eguaglianza** dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e **l'effettiva partecipazione** di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

La **partecipazione**, quindi, è anche una questione di **uguaglianza**. Da qui devono ripartire insieme le forze di **tutta la sinistra repubblicana**, che ritiene la questione dell'**uguaglianza** presupposto della **libertà**, confrontandosi, con una vocazione maggioritaria, in una dialettica contrapposizione, con l'altra parte, la destra.

Il recupero di una piena sovranità popolare passa, però, oggi, anche attraverso la **ricostruzione del rapporto tra i cittadini e le istituzioni dell'Unione europea**, per ritrovare il senso della sua costituzione. Ciò deve avvenire attraverso una maggiore partecipazione alle decisioni – sempre più importanti – che anche a questo livello vengono assunte, che non possono essere dettate unicamente da parametri aritmetici che nessuno ricorda più come sono stati fissati. Certamente serve responsabilità: non è più possibile fare ricorso a continue spese in deficit, ma è necessario **distinguere meglio la spesa dagli investimenti**: in questo senso, ad esempio, alcuni anni fa, Jacques Delors propose di non conteggiare gli investimenti pubblici nei deficit dei bilanci degli Stati, per non aumentarne il livello ammesso; più recentemente Draghi ha proposto che queste spese vadano a ulteriore riduzione della spesa corrente. E questo deve

inserirsi in un più ambizioso programma di lotta alla povertà, con il fattivo concorso degli stati membri. Ma l'Unione europea deve assumere un più deciso ruolo anche nella definizione e la tutela dei diritti, essendo questa la chiave per respingere neo nazionalismi e la persistenza di barriere fra i popoli. In questo modo crediamo che i **cittadini degli Stati membri possano davvero sentirsi parte del popolo europeo di cui le istituzioni dell'Unione devono essere autenticamente rappresentative.**

Soltanto con questa diversa impostazione, capace di restituire al popolo una reale capacità di incidere sulle decisioni, recuperando una autentica sovranità, possono essere finalmente messe in campo politiche che tutelino davvero gli interessi dei cittadini, sapendo guardare al futuro, ma cominciando da subito.

È per procedere in questa direzione che proponiamo un **PATTO chiaro e trasparente, aperto a tutti.** Un Patto tra cittadini coraggiosi e determinati, articolato in **DIECI PUNTI**, per la partecipazione l'uguaglianza e la libertà, per creare un'alternativa reale.

Dieci punti che chi ha responsabilità politiche si impegna a portare avanti in tutte le sedi pubbliche, politiche e istituzionali. Dieci punti ai quali gli eletti nelle Camere, in particolare, si impegnano a ispirare la loro attività parlamentare, promuovendo a tal fine iniziative congiunte, anche al di là della appartenenza ai gruppi parlamentari e

con priorità rispetto a ogni vincolo di partito o disciplina di gruppo.

I sottoscrittori del Patto si impegnano a sostenere:

1. una **legge elettorale** che restituisca al popolo la possibilità di scegliere i propri rappresentanti, attraverso **collegi uninominali**, utilizzando il sistema già previsto dalla legge Mattarella per il Senato della Repubblica, previa selezione delle candidature in base a elezioni **primarie** regolate per legge;

2. una **legge sui partiti politici**, che assicuri la presenza della **democrazia interna**, attraverso organi davvero rappresentativi e modalità di consultazione diretta degli iscritti e dei militanti, dove l'organizzazione, le decisioni devono essere pienamente trasparenti. E lo stesso deve valere per i finanziamenti, per i quali è necessario seguire anzitutto le regole europee. In particolare, poi, è necessario porre limiti alle spese anche per le campagne elettorali, e tetti ai finanziamenti dei privati, perché i partiti non diventino di qualcuno in particolare. Inoltre dovranno essere erogati finanziamenti sotto forma di facilitazioni allo svolgimento di iniziative e per l'accesso ai media (contributi su servizi, su strutture, ai media, sulla base di trasparenza e rendicontazione precisa);

3. un potenziamento degli **istituti di democrazia diretta e partecipativa**: dal **referendum abrogativo**, oggi vittima di

un quorum di partecipazione che troppo spesso ha impedito ai cittadini attivi di compiere scelte a garanzia dei propri diritti, all'**iniziativa legislativa popolare**, che, se non affrontata o stravolta dal Parlamento, deve poter essere votata direttamente dai cittadini con un referendum, introducendo anche lo strumento della sottoscrizione elettronica secondo il modello europeo;

4. una **rimforma costituzionale** snella, semplice e efficace, con la **fine del bicameralismo perfetto e meno parlamentari**, con **indennità ridotte**. **Parlamentari eletti direttamente dai cittadini**, con i quali dovrebbero mantenere, grazie anche alla legge elettorale e agli istituti di democrazia diretta, un rapporto costante. E un potenziamento dei controlli sugli atti e le nomine del Governo per assicurarne responsabilità e trasparenza, presupposti necessario per arrivare a procedure più rapide ed efficienti;

5. una **legge di prevenzione dei conflitti d'interessi**, assicurando una piena separazione tra interesse pubblici e privati (con chiare incompatibilità, obblighi di dismissione, blind trust), per evitare che le cariche pubbliche siano utilizzate per favorire se stessi, i propri amici e le proprie clientele, tornando, invece, a essere svolte **con disciplina e onore**, come prevede l'articolo 54 della Costituzione. Regole chiare di **trasparenza**, per assicurare il pieno rispetto della **concorrenza**, che garantisce merito e uguaglianza, per un confronto vero tra le diverse prestazioni (attuando così

anche la parte migliore delle regole europee). E, nello stesso spirito, il pieno recupero della regola costituzionale di accesso agli uffici pubblici per **concorso**, per assicurare che vinca il migliore, chi merita di più, anziché essere nominato il più fedele;

6. un investimento prioritario su **istruzione, università e ricerca**, sottraendo queste leve fondamentali di crescita e inclusione sociale alla politica della lesina e puntando su modelli pedagogici e formativi compiuti e attuali, in un sistema pubblico laico, inclusivo e libero, sfruttato nelle sue potenzialità di rete, con una spesa almeno ai livelli medi dell'area OCSE. Perché solo in questo modo potremo cominciare a restituire alla **cultura e alla ricerca** il ruolo che la Costituzione riconosce loro sin dai principi fondamentali;

7. una vera e propria **riconversione ecologica dell'economia e della società**, a partire dai territori e per i territori, per segnare, con un'**agricoltura** che tuteli la qualità dei prodotti e del lavoro (anche per dare un senso a Expo 2015), **l'azzeramento del consumo di suolo** (che deve accompagnarsi ad un serio contrasto all'abusivismo edilizio), l'obiettivo **rifiuti zero** e una **nuova mobilità**. Una particolare attenzione deve essere dedicata alla **politica energetica**, con un percorso comune europeo volto a superare la dipendenza dai combustibili fossili dell'intera Unione, ponendosi l'obiettivo di una totale fuoriuscita dai fossili entro il 2050. Considerando che con investimenti

sull'efficienza energetica e le rinnovabili si fa politica industriale e si creano posti di lavoro;

8. un **welfare per i cittadini**, per salvaguardare la loro dignità che è anche efficienza, a partire dal **contratto unico a tutele crescenti** – che deve essere davvero unico per eliminare le attuali forme di precariato e deve consentire il pieno raggiungimento di tutte le garanzie nel giro di non più di tre anni – e dal **reddito minimo garantito**, per evitare le più profonde situazioni di disagio che un paese davvero civile non può consentire;

9. un rilancio dei **diritti fondamentali della persona**, a partire da una **legge sulla parità**, sul modello di quella francese, per superare finalmente la questione maschile. Procedendo a un pieno riconoscimento dei **diritti civili**: dai **matrimoni ugualitari** (senza nessuna distinzione in base all'orientamento sessuale) ai **trattamenti di fine vita**. Per non rimanere sempre gli ultimi, i più arretrati. Fautori, più o meno consapevoli, di discriminazioni, quando non di umiliazioni, di lesioni della dignità umana;

10. un deciso investimento sulla **legalità**, che metta insieme una serie di provvedimenti ad ampio spettro ma ben mirati. È necessario quindi procedere alla **cancellazione delle scandalose leggi *ad personam*** dell'ultimo ventennio, rendere più efficace la **lotta alla corruzione** (che questo ce lo chiede veramente – e a ragione – l'Europa); il ripristino di **condizioni di funzionalità del sistema giudiziario**, a partire

dal ritardo della giustizia civile e amministrativa; un serio intervento sulla **prescrizione** per evitare che non ci sia nessun colpevole; la **legalizzazione delle droghe leggere**. E, infine, ma non certo per ultimo, è urgente procedere alla **revisione del fisco**, per rendere effettiva quella **progressività** che la Costituzione detta come base dell'uguaglianza sostanziale, con la revisione delle aliquote, per assicurare che il contributo di ciascuno sia effettivamente secondo i propri mezzi, mettendo in campo misure di **effettivo contrasto all'evasione fiscale** e di **semplificazione** del fisco.

Si tratta, in fondo, di un passaggio fondamentale per ritrovare il **senso di una comunità**, che pare piuttosto smarrito, e per **restituire la sovranità al popolo**.